



Sindacato Nazionale Pensionati della Confagricoltura
CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

Informativa n. 4/2013/OP.ram

Presidenza e Segreteria Nazionale

00186 Roma

Corso Vittorio Emanuele II, 101

Tel. (06) 6852212 - 68134157

Fax (06) 6852248

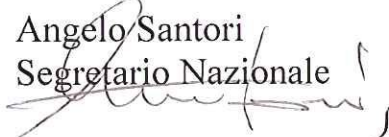
e-mail: sinpens@confagricoltura.it

MESS.INTERNET PROT. N 691

INFORMATIVA n. 4/2013	
DATA:	04 luglio 2013
OGGETTO:	DOCUMENTO POLITICO-SINDACALE.

Si trasmette il Documento politico-sindacale del Sindacato Nazionale Pensionati della Confagricoltura, nel quale è illustrata la nostra posizione sui vari temi di interesse per i pensionati e le persone anziane.

Rimaniamo a Vostra disposizione per ogni ulteriore chiarimento e con l'occasione inviamo cordiali saluti.

Angelo Santori
Segretario Nazionale


All.to n. 1

Sindacato nazionale pensionati di Confagricoltura Documento politico-sindacale

Lo scenario

L'attuale situazione di crisi economica generale colpisce soprattutto l'Europa e l'Italia, meno i c.d. paesi BRICS (Brasile, India, Cina, Sud Africa) che in realtà riescono con crescente affanno a sostenere la domanda globale. Un elemento di incertezza e di volatilità è fornito dai movimenti finanziari internazionali fuori controllo (soprattutto i famosi *derivati*) e da una politica europea poco attenta alle questioni sociali, che punta invece su misure di risanamento basate sulla riduzione dei costi e del deficit di bilancio, che mettono a dura prova la stabilità e la resistenza dei Paesi europei più deboli.

In un momento storico in cui la crisi sembra non risolversi, la crescita del PIL ristagna quasi ovunque e alcuni Paesi sono di nuovo in recessione, la disoccupazione tocca livelli mai raggiunti prima e le famiglie stentano ad andare avanti, il Sindacato pensionati della Confagricoltura è molto preoccupato per le prospettive del Paese e della sua agricoltura, che rimangono incerte.

Le politiche del governo Monti lo scorso anno hanno rivoluzionato la previdenza e introdotto novità assai importanti (e pesanti) nel campo fiscale. Il governo Letta adesso vuole percorrere una strada meno drastica e più gradualistica – vedi le proposte del ministro Giovannini in tema di riforma della ... riforma delle pensioni, sospensione dell'IMU sulla prima casa, incentivi per l'occupazione dei giovani – ma non si parla più di liberalizzazioni, privatizzazioni, riduzione della spesa pubblica. Così facendo, i possibili effetti positivi non potranno essere immediati mentre ancora si stenta a vedere la luce in fondo al tunnel della recessione.

Il Sindacato pensionati della Confagricoltura segue quindi con molta attenzione e interesse l'attività del governo Letta ed è favorevolmente colpito dal cambiamento positivo che si è prodotto nei rapporti con le Istituzioni UE e i maggiori paesi europei, ma il quadro generale continua a essere dominato dall'incertezza.

Non bisogna rifare alcuni errori commessi nel recente passato. Ci vuole maggiore equità nella ripartizione dei sacrifici, a cui peraltro i pensionati e gli agricoltori non vogliono sottrarsi se vi sono coinvolti tutti i ceti sociali e tutte le componenti economiche; nella consapevolezza però che gli italiani potranno uscire dall'emergenza tutti insieme, con una seria ed efficace politica per lo sviluppo e l'occupazione mantenendo i conti in ordine e sotto controllo.

I pensionati sono chiamati a sopportare carichi assai pesanti per il risanamento del Paese. Oltre alla sospensione per due anni della rivalutazione automatica delle pensioni al di sopra dei 1.400 Euro e alle norme eccessivamente penalizzanti che riguardano i futuri pensionati, bisogna anche mettere in conto la nuova imposta sulla casa, l'IMU, che non salva i pensionati con i redditi più bassi, né quelli che hanno particolari problemi di salute o di handicap. La sua sospensione può essere d'aiuto ma non risolve i problemi strutturali della nostra economia.

I pensionati di Confagricoltura si rendono conto, come agricoltori e come cittadini, delle presenti difficoltà economiche e finanziarie. Ma esiste un aspetto sociale che non può essere trascurato e disatteso. Recentemente l'ISTAT ha evidenziato che circa il 56% delle famiglie italiane ritiene peggiorata (anno 2012) la propria condizione economica. Tali sono le conseguenze di uno Stato sociale gestito dai governi che si sono succeduti nell'ultimo decennio, che si sono preoccupati più per le risorse che si possono risparmiare che per il ruolo indispensabile di riequilibrio delle opportunità e delle tutele assistenziali, previdenziali e sanitarie che uno Stato moderno deve offrire a tutti i suoi cittadini.

Il governo Letta è ormai nel pieno della sua operatività e sembra intenzionato a risolvere le ragioni profonde dei mali che strutturalmente condizionano la vita economica e sociale nel nostro Paese, con una visione meno orientata al rigore e una maggiore attenzione allo sviluppo, all'occupazione e ai problemi reali delle fasce di popolazione più deboli – e tra questi i pensionati.

È quindi necessario attuare rapidamente un piano di rilancio più volte annunciato per dare competitività alle nostre imprese, promuovere l'occupazione (specialmente giovanile), conferire e non sottrarre capacità di spesa alla popolazione.

Accanto all'aspetto puramente economico, c'è l'aspetto sociale. L'ISTAT, nella sua indagine periodica sulla deprivazione e soddisfazione, aspetti della vita quotidiana, ha evidenziato che circa il 56% delle famiglie italiane ritiene peggiorata, nell'ultimo anno, la propria condizione economica. Tali sono le conseguenze di uno Stato sociale gestito dai precedenti governi, più per le risorse che si possono risparmiare che per il suo ruolo indispensabile di riequilibrio delle opportunità e delle tutele assistenziali e previdenziali che uno Stato moderno deve offrire a tutti i suoi cittadini.

Come pensionati, come cittadini, come componente della popolazione che ha sempre subito e subisce i riflessi negativi di un sistema che ha spesso privilegiato gli interessi dei singoli, dei partiti, dei gruppi organizzati e delle consorterie varie, dobbiamo guardare con favore ai tentativi, da chiunque essi vengano fatti, per riaffermare il primato dello Stato e dell'interesse pubblico, insieme alle misure per dare un futuro al nostro Paese e ai nostri giovani.

Ma il nostro senso di responsabilità e la nostra pazienza non può andare oltre un certo limite, perché non potremmo mai tollerare che, al danno di fare grandi sacrifici e di farli mentre altre categorie o classi sociali riescono a farla franca, si aggiunga anche la beffa di vedere vanificati gli sforzi che stiamo facendo.

Il problema delle pensioni

La riforma Fornero ha inasprito l'accesso alle prestazioni pensionistiche, da una parte eliminando le progressività di applicazione che erano presenti nella riforma Dini del 1995 e nei successivi interventi di legge, dall'altra agendo sull'età pensionabile, tendenzialmente uguale per tutti.

L'ultimo bilancio sociale INPS evidenzia una situazione esplosiva con il 52% dei pensionati titolari di assegni inferiori a 1000 Euro e circa 7,2 milioni di persone di cui il 17% addirittura al di sotto dei 500 Euro di pensione. Il reddito medio pensionistico è di 1.238 Euro al Nord e di soli 920 Euro al Sud. Particolarmente difficile è la condizione dei quasi cinque milioni di pensionati del lavoro autonomo, moltissimi dei quali (con punte fino al 70% tra i coltivatori diretti) sono costretti a vivere con pensioni inferiori al trattamento al minimo. Il calo dei trattamenti assistenziali, inoltre, è del 16,5% ma le invalidità civili sono scese del 24%.

Definire tutto ciò equo e sostenibile non è possibile e per ovviare a questa situazione il Sindacato pensionati della Confagricoltura sostiene le seguenti proposte.

Potere di acquisto delle pensioni

La salvaguardia del potere di acquisto delle pensioni, che hanno subito una rilevante perdita negli ultimi venti anni, resta una delle nostre principali rivendicazioni, tanto più che adesso l'inflazione reale è superiore al 3% (addirittura superiore al 4% per i beni di più largo consumo). Siamo per questo assolutamente contrari ai blocchi della scala mobile sulle pensioni.

Proponiamo quindi:

- la revisione del paniere ISTAT per la rivalutazione dei trattamenti, adattandolo alla peculiarità del pensionato-consumatore;
- l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, con la doppia indicizzazione delle pensioni (alla variazione dei prezzi e in base alla massa delle retribuzioni lorde di contabilità nazionale);
- la neutralizzazione del drenaggio fiscale, consentendo che la pensione lorda e netta aumentino di pari passo.

Equità tra categorie

È necessario eliminare tutte le discriminazioni tra lavoro dipendente e lavoro autonomo: assegni familiari, accesso al pensionamento, etc., anche perché con il calcolo contributivo per tutti e con l'aumento delle aliquote contributive per i lavoratori autonomi, non sono più giustificabili trattamenti differenziati.

Eliminazione dei privilegi

Se si vuole che i sacrifici siano accettati, è necessario fare piazza pulita di ogni privilegio dovuto al lavoro svolto o alla funzione esercitata, a cominciare da quelli che sono riservati ad alcune caste (politici, magistrati, dipendenti del Parlamento, etc.).

È inoltre opportuno vincolare una quota di risorse provenienti dalla lotta all'evasione fiscale, da destinare al recupero del potere di acquisto delle pensioni a partire da quelle più basse.

I problemi dell'assistenza socio-sanitaria

I pensionati stanno soffrendo per la contrazione delle varie forme di assistenze che si stanno verificando sul territorio, a seguito dei tagli delle risorse destinate al welfare locale decisi nel corso di questi ultimi anni. Senza un'inversione di tendenza, tale riduzione dei servizi si incrementerà in modo drastico nell'anno in corso se si procederà ai preventivati tagli lineari sulla Sanità pubblica: oltre 7.000 posti letto e 6,8 miliardi di Euro in meno dal 2012 al 2015; inoltre, otto regioni potranno incrementare l'addizionale IRPEF dallo 0,5% all'1,1% dal 2013 invece che dal 2014; sono infine fissati nuovi tetti alla spesa farmaceutica e agli oneri dei contratti di fornitura dei beni e servizi sanitari (-5%).

Come pensionati e come agricoltori, siamo forse la componente della popolazione che subisce maggiormente i riflessi negativi di un riordinamento dei servizi sanitari sul territorio impostato soprattutto – se non soltanto – sui tagli e non sulla razionalizzazione. Ma non possiamo permettere che si proceda oltre su questa strada.

Secondo il Sindacato pensionati della Confagricoltura, la risposta a questi problemi deve essere ricercata incrementando l'efficienza organizzativa del sistema sanitario assistenziale nel suo complesso, riorganizzando in modo integrato il sistema delle cure primarie attraverso la creazione di aggregazioni funzionali territoriali e di unità complesse di cure primarie.

Nella attuale fase dei rapporti fra Stato e Regioni, forse ancora mancano i presupposti per l'attuazione di una vera riforma del Servizio Sanitario Nazionale. Dopo

l'esperienza del governo Monti, il suo successore Letta e il nuovo ministro della Salute Lorenzin si sono impegnati per risolvere i problemi sul tappeto. Appare evidente, però, che persistono le difficoltà di sempre che si frappongono alla risoluzione dei mali che strutturalmente condizionano la vita economica e sociale nel nostro Paese e che, di conseguenza, fanno esprimere al governo di turno visioni orientate soprattutto al rigore e poco allo sviluppo e ai problemi reali delle fasce di popolazione più debole.

È quindi necessario interrompere la spirale che c'è stata in quest'ultimo decennio, che ha visto man mano sottrarre pezzi di Welfare pubblico ai cittadini e un notevole ridimensionamento dello Stato sociale – la Sanità prima di tutto. Occorrono scelte lungimiranti, che facciano tesoro della preziosa conquista dell'allungamento della vita media e che tengano conto delle modifiche radicali avvenute negli ultimi 50-60 anni nel modello familiare, passato anche nel settore agricolo dalla famiglia allargata a quella mononucleare con entrambi i coniugi impegnati sempre più in azienda e che non riescono più ad accudire i figli piccoli e gli anziani non autosufficienti.

Siamo quindi anche per questo contrari a qualsiasi ipotesi di ridimensionamento e/o privatizzazione del Servizio sanitario nazionale, che deve mantenere i suoi caratteri di pubblicità e universalità, anche se sono in ogni caso auspicabili forme di incentivi e di defiscalizzazione delle formule assicurative integrative del servizio sanitario generale.

Lo studio Meridiano Sanità della European House Ambrosetti, presentato a metà novembre 2012, ha evidenziato il rischio di un prossimo *default* della sanità provocato dall'impennarsi della spesa, che da anni supera di circa il 3% l'importo del fondo sanitario. Per il 2050 si ipotizza un raddoppio della spesa sanitaria che passerà, come incidenza sul PIL, dal 7% al 10%. Eppure, la spesa annua pro-capite italiana (2.282 Euro) è di gran lunga inferiore a quella francese (3.589 Euro) e tedesca (3.337 Euro).

La politica dei tagli iniziata con il precedente governo porterà, nel 2014, a un deficit di ben 18 miliardi di Euro. Ma è assolutamente improponibile reperire nuove risorse finanziarie solo con l'estensione della compartecipazione alla spesa (ticket) riducendo o addirittura sospendendo le esenzioni basate sul reddito e sull'età.

Più praticabile è la via di porre come base di calcolo della nuova franchigia un nuovo ISEE, correggendo i criteri di calcolo relativi all'abitazione principale, innalzando le franchigie per i non autosufficienti e rivedendo il calcolo e le franchigie sul patrimonio mobiliare. Quanto mai opportuno sarebbe inoltre introdurre una franchigia sui redditi da pensione.

Riteniamo, infine, ampiamente insufficiente il rifinanziamento dei fondi sociali e della non autosufficienza per 500 milioni complessivi.

Come Sindacato pensionati della Confagricoltura auspichiamo fortemente che ci si dia ascolto su questi problemi che incideranno pesantemente in futuro sulla dignità di vita dei nostri pensionati.

In particolare, in materia socio-sanitaria proponiamo quindi di:

- integrare ulteriormente lo stanziamento dei fondi nazionali di carattere sociale (non autosufficienza, politiche sociali, etc.);
- dare applicazione completa alla legge 328/2000 e in questo ambito riattivare sul territorio servizi sociali, sanitari e assistenziali integrati con regole rigide per la razionalizzazione della spesa e il pareggio di bilancio;
- riqualificare le misure locali di intervento per le non autosufficienze, nonché tutte le provvidenze economiche ai bisognosi, eliminando incongruenze e abusi, assicurando contemporaneamente un sostegno vero ed efficace a chi è in stato di bisogno;
- assicurare un efficiente servizio di assistenza domiciliare per le famiglie con persone anziane non autonome e con problemi di mobilità;
- restituire ai medici di base il ruolo primario che compete loro, responsabilizzandoli maggiormente nello svolgimento delle loro professione singolarmente e con la costituzione sul territorio dei *pool* di medici multidisciplinari;
- superare il regime provvisorio dell'*intramoenia*, che purtroppo ha tenuto conto più delle richieste dei medici che non delle esigenze dei pazienti;
- colmare i divari qualitativi e quantitativi tra regioni e territori;
- stabilire i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LIVEAS);
- rivedere i criteri per l'assegnazione della Social Card che, ai fini della sua efficacia, va rivista anche nell'importo;
- prevedere forme di sostegno economico alle famiglie che si fanno carico di accudire in casa gli anziani o familiari disabili o non autosufficienti, anche per sopperire alle carenze e difficoltà dell'assistenza pubblica.

Concludendo questa parte, sarà utile prendere in considerazione interventi nel campo socio-sanitario a costi ridotti basati sulle *buone pratiche* già sperimentate in altri paesi europei. Infatti, esistono a livello comunitario esperienze utili, che possono essere acquisite in collaborazione sintonia con le Istituzioni dell'Unione Europea per l'elaborazione e attuazione delle politiche sociali dell'Unione.

I problemi del fisco

A fronte di interventi legislativi che hanno penalizzato e che penalizzano le fasce più deboli della popolazione, è necessario operare una più equa redistribuzione dei carichi fiscali e delle risorse, combattendo con estrema determinazione ogni forma di

evasione, di lavoro nero, di abuso, di rendita parassitaria. È necessario conferire più potere di acquisto a coloro che sono stati costretti a ridurre i consumi, condizione questa indispensabile per rilanciare l'economia.

Una recentissima analisi indipendente ha quantificato in 9 miliardi di Euro l'anno l'aumento della imposizione fiscale dal 2001 al 2012 (103 miliardi di Euro in totale), a fronte di un gettito fiscale complessivo nel periodo di 204 miliardi di Euro (più del 50%). L'aumento della pressione fiscale è stato del 3,4%, facendo aumentare a oltre il 5% il divario esistente con gli altri Paesi europei.

Riduzione della pressione fiscale

Si propone di cominciare con la detassazione parziale o totale delle tredicesime pensionistiche, riducendo la pressione fiscale sui redditi fissi. Nel contempo è necessario ampliare la *No Tax Area* per gli anziani.

Recupero dell'evasione/elusione fiscale

Il Governo deve impegnare tutte le sue forze per portare a emersione almeno l'80% delle imposte e tasse evase, valutabili, secondo le ultime stime, attorno ai 180 miliardi di Euro. Questo è uno dei presupposti per la credibilità e autorevolezza dell'azione governativa nel richiedere sacrifici ai "soliti noti". Questo obiettivo può essere meglio conseguito favorendo un "patto" fra i cittadini e le istituzioni con la sottoscrizione di una apposita "Carta trasparenza", sulla quale annotare le spese sostenute nell'anno e da conservare presso i CAA per un periodo di tre anni.

Siamo favorevoli, a questo proposito, a utilizzare anche le misure più drastiche, quale ad esempio il divieto di usare denaro contante per i pagamenti di importo superiore ai 1.000 Euro, in modo che diventino così tracciabili gli scambi di denaro effettuati al di sopra di tale cifra e si limiti il riciclaggio del denaro sporco. Non siamo neppure contrari al contrasto di interesse tra chi riceve e chi dà una prestazione.

IMU

La disciplina a regime dell'IMU sulla prima casa deve essere corretta **a)** distinguendo i possessori della sola casa di abitazione dai multiproprietari; **b)** legando l'imposta agli altri redditi posseduti; **c)** escludendo da essa i pensionati a basso reddito o non autosufficienti o ricoverati in case di riposo.

Aumento dell'IVA

Siamo contrari ad aumenti dell'IVA, specie sulle aliquote ridotte, in quanto determinano un ulteriore incremento del costo della vita, che si ripercuote soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione.

Reperimento della risorse

Oltre che dal recupero dell'evasione fiscale, che annualmente potrebbe fruttare quanto una Finanziaria, si propone di recuperare risorse dalla razionalizzazione in vari settori della spesa pubblica, che ormai supera abbondantemente il 50% del PIL:

- nella sanità: prevenzione, lotta agli sprechi, territorializzazione dei servizi, sostegno ai centri di eccellenza, monitoraggio e centralizzazione degli acquisti.
- nella pubblica amministrazione: riorganizzazione e semplificazione, informatizzazione, accorpamenti di enti, eliminazione degli sprechi, gestione razionale del personale.
- nei servizi: ammodernamento, riorganizzazione, sburocratizzazione, utilità per il cittadino.
- nella gestione del patrimonio pubblico: oculata gestione e corretto rapporto economico con quanti ne usufruiscono; dismissioni di quote consistenti di beni pubblici (vendita di caserme, immobili e altri beni demaniali di scarsa utilità per la collettività).
- nella riduzione dei costi della politica: i costi degli apparati e dei rappresentanti politici, ma anche i costi del Governo e della Pubblica amministrazione nel suo complesso devono essere drasticamente ridotti.

I problemi dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale

Lo scorso anno è stato l'*Anno europeo 2012 per l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale*, che avrebbe dovuto costituire l'occasione per favorire la partecipazione degli anziani alla vita attiva, nella consapevolezza che essi possono ancora dare molto alla società, in modo particolare quando - come nel momento attuale - è necessario il concorso di tutti.

È stata un'occasione purtroppo colta a metà. Occorre rendere più incisiva la normativa vigente e aggiornarla sia nel campo del volontariato che in quello dell'associazionismo, delle attività individuali di servizio; come pure nell'ambito familiare, sociale, culturale, ambientale e formativo nei settori dell'artigianato, commercio, agricoltura.

Per queste attività vanno introdotte forme di agevolazione e incentivazione per permettere agli anziani di svolgere un ruolo integrato. E' necessario che venga diffuso nella società e attraverso i mezzi di comunicazione un messaggio positivo dell'apporto degli anziani, con speciale riguardo al rapporto con le nuove generazioni.

A questo proposito, siamo molto favorevoli all'approvazione di una *Carta nazionale per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale*, opportunamente proposta dal ministro per la Cooperazione e l'integrazione Andrea Riccardi lo scorso 4 dicembre 2012, in occasione della cerimonia conclusiva dell'Anno europeo.

Su questi temi è necessario che il Governo nazionale e le Regioni si impegnino a:

- realizzare messaggi pubblicitari attraverso i *media* che esaltino i lati positivi dell'integrazione e il reciproco sostegno tra giovani e anziani;
- valorizzare il contributo che già adesso gli anziani danno alla società e alla famiglia, colmando le carenze del welfare pubblico;
- favorire e incentivare la trasmissione dei saperi d'impresa;
- favorire il raccordo giovani anziani per abbattere le barriere del *digital divide*;
- individuare ulteriori forme di collaborazione nei campi dell'impresa, della scuola e dell'istruzione, dell'ambiente, del patrimonio culturale, della messa a disposizione di tempo in favore di coloro che svolgono un lavoro continuativo;
- pensare a forme di sostegno economico volontario finalizzate tassativamente ad aiutare i giovani precari o senza lavoro.
- promuovere una campagna di sensibilizzazione al risparmio previdenziale (Fondi pensione negoziali) finalizzata a garantire nel futuro una pensione adeguata alle giovani generazioni.

I servizi di sostituzione

Nell'ambito del quadro delineato, riacquista un rinnovato interesse un vecchio cavallo di battaglia del Sindacato pensionati della Confagricoltura: i servizi di sostituzione, a vantaggio degli agricoltori sia giovani che anziani in difficoltà con la gestione aziendale o che intendono assentarsi per brevi periodi, magari per fare una breve vacanza. È un problema di vecchia data e il suo rilancio potrebbe inquadrarsi sulla scia del già ricordato Anno Europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, con un'iniziativa da portare avanti insieme alla nostra ANGA.

I problemi della sicurezza delle persone anziane

Gli anziani sono particolarmente vulnerabili di fronte alla criminalità, non solo per i danni materiali che possono subire, ma anche per i danni psicologici e fisici a cui vanno incontro. Su questo tema ci si propone di :

- Incrementare l'attività di analisi , informazione e soprattutto prevenzione delle tipologie di reato più frequenti a danno delle fasce più deboli di popolazione;
- Potenziare l'utilizzo dei poliziotti di quartiere specie nelle metropoli;
- Favorire da parte delle compagnie assicuratrici la creazione di polizze specifiche a costi contenuti per questo tipo di rischi;
- Sostenere con agevolazioni e sgravi contributivi la realizzazione di interventi di protezione e tutela per gli anziani (porte blindate, robotica, installazione di allarmi, etc);
- Organizzare incontri e dibattiti con esperti delle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, etc.) per una maggiore informazione da dare alle persone anziane per prevenire furti, truffe, etc.;
- Pubblicizzare l'accordo FATA- Sindacato pensionati per la polizza RC Auto (vedi oltre).

I problemi del risparmio delle persone anziane

Diventa sempre più necessaria e urgente la tutela del risparmio degli anziani, che spesso riescono a integrare le loro pensioni facendo ricorso ai risparmi accumulati nel corso della loro vita lavorativa. Purtroppo, il mercato finanziario negli ultimi tempi non ha dimostrato sufficiente affidabilità nei controlli e trasparenza nelle offerte e ha penalizzato proprio le persone più deboli che si erano rivolte con fiducia alle loro banche che spesso non ne erano meritevoli.

Su questo tema ci si propone di:

- Promuovere un'adeguata, chiara e semplice informazione sui nuovi strumenti, anche europei, di investimento del risparmio;
- Attuare una maggiore trasparenza sulle condizioni di fornitura dei principali servizi agli utenti (conto corrente, depositi di titoli di stato, intermediazione fondi, conti dormienti, pagamento utenze domestiche di luce, gas, acqua, telefono, prestiti personali, etc.).
- Favorire, per quanto ci è possibile, una vera concorrenza tra le offerte bancarie per migliorare i costi dei loro servizi, che sono risultati fra i più costosi d'Europa.
- A tal fine potrebbe valutarsi una collaborazione con un'Associazione di consumatori apartitica e non legata ad altri Sindacati.